

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0695

Giovedì 02.10.2014

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ Udiienza ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

◆ Udiienza ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Alle ore 12.00 di questa mattina, nella Sala Clementina, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udiienza i partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

Discorso del Santo Padre

Signori Cardinali,

Cari fratelli vescovi e sacerdoti,

fratelli e sorelle,

vi saluto tutti con affetto e ringrazio il Cardinale Peter Turkson per le parole con cui ha introdotto questo incontro. La vostra Plenaria coincide con il quinto anniversario della promulgazione dell'Enciclica *Caritas in veritate*. Un documento fondamentale per l'evangelizzazione del sociale, che offre preziose indicazioni per la presenza dei cattolici nella società, nelle istituzioni, nell'economia, nella finanza e nella politica. La *Caritas in veritate* ha attirato l'attenzione sui benefici ma anche sui pericoli della globalizzazione, quando essa non sia orientata al bene dei popoli. Se la globalizzazione ha accresciuto notevolmente la ricchezza aggregata dell'insieme e di parecchi singoli Stati, essa ha anche inasprito i divari tra i vari gruppi sociali, creando diseguaglianze e nuove povertà negli stessi Paesi considerati più ricchi.

Uno degli aspetti dell'odierno sistema economico è lo sfruttamento dello squilibrio internazionale nei costi del lavoro, che fa leva su miliardi di persone che vivono con meno di due dollari al giorno. Un tale squilibrio non solo non rispetta la dignità di coloro che alimentano la manodopera a basso prezzo, ma distrugge fonti di lavoro in quelle regioni in cui esso è maggiormente tutelato. Si pone qui il problema di creare meccanismi di tutela dei diritti del lavoro, nonché dell'ambiente, in presenza di una crescente ideologia consumistica, che non mostra responsabilità nei confronti delle città e del creato.

La crescita delle diseguaglianze e delle povertà mettono a rischio la democrazia inclusiva e partecipativa, la quale presuppone sempre un'economia e un mercato che non escludono e che siano equi. Si tratta, allora, di vincere le cause strutturali delle diseguaglianze e della povertà. Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho voluto segnalare tre strumenti fondamentali per l'inclusione sociale dei più bisognosi, quali l'istruzione, l'accesso all'assistenza sanitaria e il lavoro per tutti (cfr n. 192).

In altre parole, lo Stato di diritto sociale non va smantellato ed in particolare il diritto fondamentale al lavoro. Questo non può essere considerato una variabile dipendente dai mercati finanziari e monetari. Esso è un bene fondamentale rispetto alla dignità (cfr *Ibid.*), alla formazione di una famiglia, alla realizzazione del bene comune e della pace. L'istruzione e il lavoro, l'accesso al *welfare* per tutti (cfr *Ibid.*, 205), sono elementi chiave sia per lo sviluppo e la giusta distribuzione dei beni, sia per il raggiungimento della giustizia sociale, sia per appartenere alla società (cfr *Ibid.*, 53) e partecipare liberamente e responsabilmente alla vita politica, intesa come gestione della *res publica*. Visioni che pretendono di aumentare la redditività, a costo della restrizione del mercato del lavoro che crea nuovi esclusi, non sono conformi ad una economia a servizio dell'uomo e del bene comune, ad una democrazia inclusiva e partecipativa.

Un altro problema sorge dai perduranti squilibri tra settori economici, tra remunerazioni, tra banche commerciali e banche di speculazione, tra istituzioni e problemi globali: è necessario tenere viva la preoccupazione per i poveri e la giustizia sociale (cfr *Evangelii gaudium*, 201). Essa esige, da una parte profonde *riforme* che prevedano la redistribuzione della ricchezza prodotta e l'universalizzazione di mercati liberi a servizio delle famiglie, dall'altra la redistribuzione della sovranità, sia sul piano nazionale sia sul piano sovranazionale.

La *Caritas in veritate* ci ha anche sollecitati a guardare all'attuale questione sociale come questione ambientale. In particolare, ha rimarcato il legame tra ecologia ambientale ed ecologia umana, tra la prima e l'etica della vita.

Il principio della *Caritas in veritate* è di estrema attualità. Un amore pieno di verità è infatti la base su cui costruire quella pace che oggi è particolarmente desiderata e necessaria per il bene di tutti. Consente di superare fanatismi pericolosi, conflitti per il possesso delle risorse, migrazioni dalle dimensioni bibliche, le piaghe perduranti della fame e della povertà, la tratta di persone, ingiustizie e disparità sociali ed economiche, squilibri nell'accesso dei beni collettivi.

Cari fratelli e sorelle, la Chiesa è sempre in cammino, alla ricerca di nuove vie per l'annuncio del Vangelo anche nel campo del sociale. Vi ringrazio per il vostro impegno in questo ambito e, nell'affidarvi alla materna intercessione della Beata Vergine Maria, vi chiedo di pregare per me e di cuore vi benedico. Grazie.

[01546-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0695-XX.02]
